



Universitätsbibliothek Paderborn

Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Tvrchia

Della Valle, Pietro

Roma, 1650

L'Avtore A Chi Legge.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13061



L'AVTORE A CHI LEGGE.

PENSAVA io, Curioso Lettore, che al Signor Mario Schipano, mio grande amico, e gran letterato (a cui, pregatone da lui medesimo, per tutti i miei viaggi, di quando in quando io scriueua ciò che mi occorreua di vedere, e di offeruare) queste mie lettere douessero seruir solamente di rozza e confusa materia; dalla quale poi, egli, e non io, conforme mi haueua dato intentione e speranza, hauesse a cauare in netto vna Relatione ben composta di tutto'l mio pellegrinaggio; che stesa, & ordinata da lui, al sicuro, e quanto alla eloquenza, e quanto alla dottrina, & ad ogni altra bellezza, farebbe stata di gran lunga migliore di qualsiuoglia mia mal raccolta farragine. Ma, poiche il Signor Mario, sopraffatto, come credo, e dalle sue continue occupationi, e forse anche dal fouerchio de' materiali, che io gli mandaua; non hà potuto ciò eseguire; mi è stato forza di andar pensando come prouedere

dere ad vn mio giusto desiderio, che le tante mie fatiche di così lungo viaggiare non restassero defraudate del premio di farsi almeno note al Mondo; nè il Mondo priuo del gusto, e di qualche vtilità, che per auuentura ne potrà raccogliere. Il solo Discorso de' miei Viaggi, che poco dopo il mio ritorno in Roma, io feci pubblicamente all'Accademia degli Humoristi, non poteua sodisfare a pieno, nè a me stesso, nè a quei pochi che l'vdirono, ò l'han letto; poiche in esso, per la necessaria breuità, non si potè delle cose a pena accennar la sola sostanza, non che spiegarne quanto faceua di mestiere. Et a fine, che ne hauesse ogni studioso contezza a compimento, il dar buona forma ad vna Relatione, disposta per ordine di materie, ò in altra foggia più conueniente, a me farebbe stato, e difficile, e noioso. Onde, per maggior facilità, così consigliato da amici intendenti, hò risoluto di comunicare al publico le stesse mie lettere, tali a punto, quali al Signor Mario le mandai: che, se bene appresso di me non ne haueua potuto ritener' esemplare; in Italia nondimeno capitate già tutte, non solo in man di lui fedelmente conseruate al mio ritorno ritrouai, ma le Copie di esse ancora appresso di molti altri, che hauendole vedute, e non essendo riuscite loro ingrate,

ed in

ed in Napoli, ed in Roma, se le haueuano trascritte. Le hò migliorate con tutto ciò qualche poco, se io non m'inganno, da quei primi originali: perche dalla scrittura ne hò tolto ogni scorrettioncella, ò fosse di ortografia, ò di lingua, che in quel primo schizzo inauuedutamente vi fosse potuta trascorrere. Ne hò leuato anche, in diuersi luoghi, molte ciance, e cosette mie particolari: le quali all' hora all'amico io scriueua, come a lui solo in confidenza; ma non con pensiero, nè voglia, che con ogni vno si diuulgassero. Et all'incontro, in molti altri luoghi, le hò accresciute di più e più cose alle relationi appartenenti; che quando le inuiai, per la fretta dello scriuere, ò haueua affatto tralasciate, ò pur haueua solo toccate succintamente, con animo, che si haueffero vn dì, quando vopo fosse stato, meglio a distendere. E paruto a gli amici miei, e parimente a me, che di tal forte, queste relationi, a te ancora, siano per esser più accette: sì per lo modo dello scriuere, che farà più nuouo, e meno vfato; sì anco per la schiettezza naturale, che con sè porteranno, come dal primo caderon dalla penna senz'alcuno artificio: in che, per certo, assai più riluce-
rà quella semplice e nuda verità, nella quale io, più che in altro, hò hauuto di continuo grandissima

fima premura. In questa guisa, adunque, te
 le porgo. Se haurò accertato in darti gusto, ne
 rimarrò sopra modo sodisfatto; ma, se nò; scu-
 fa, prego, la mia debolezza, che più non hà po-
 tuto, né saputo: & appagati, se non se ingrato,
 della mia buona volontà, che è stata sempre de-
 siderosa di far bene. Non deuo lasciar di dirti,
 che queste Lettere, io non hebbi mai presuntio-
 ne di scriuerle in vn linguaggio Toscano puro,
 scelto, & elegante, che potesse seruire altrui di
 esemplo, e fare autorità nella lingua, di quella
 fatta; che ad vn' Oratore, ò a buoni Historici
 senza dubbio farebbe stato diceuole; ma che so-
 lo mi bastò di dettarle, secondo'l materno mio
 dialetto Romano, senza errore: con parlar tut-
 tauia ordinario, e corrente, senza né anche af-
 fettatione alcuna d'isquisitezza, quale a punto in
 Lettere familiari si suole vsare, e si ricerca. Pe-
 rò, se a caso non ti aggradasse il mio stile; non
 la fauella; e così ancora, se non trouassi nelle
 Lettere tutta quella eruditione che vorresti; ri-
 cordati, che per conditione, e per professione,
 io son tale, che posso, e debbo essere atto, più
 tosto a far le cose, che a raccontarle in buona
 maniera. Et di quelle, che, comunque sia, pur
 ti narro, se alcune, per disgratia, non ti desse-
 ro nell' humore; souuengati similmente, che
 quan-

quando io scrissi all'amico , non hebbi mira di
 parlar con te : e che hora che publico queste Let-
 tere , non le publico a te solo , nè in vn sol luo-
 go , nè solamente a gli huomini che hora uiuo-
 no ; ma a tutto'l Mondo insieme , & a tutti i se-
 coli auuenire . Talchè , se in questi miei scritti
 scorgerai cose al gusto tuo poco conformi ; con-
 sidera di gratia , che quelle stesse , per ventura ,
 a molti altri , in altri luoghi , ò in altro tempo ,
 facilmente piaceranno . E per ciò , dei compa-
 rirmi : perchè la mia intentione , non è di dar
 gusto ad vn solo , ò a pochi palati ; ma a i più
 che io mai possa , di tutti gli huomini che sono ,
 e che faranno . Come nè anche in vn piccolo an-
 golo di Roma sola , ò d'Italia ; ma nel gran tea-
 tro di tutto l'Vniuerso ; di cui , gran parte di ef-
 so resami con le mie fatiche familiare , mi pro-
 fesso cittadino ; e nel cospetto delle innumerabi-
 li sue nationi , che tutte per mie compatriote
 riconosco , hò preteso continuamente di viuere ,
 e di fare ogni mia attione .

Fr. V. incertus Candidus Sac. Pal. Apoll.
 Magister Ord. Praed.